

L'ANTIDOTO

I BASSIFONDI DEGLI ANTICHI

L'ANTIDOTO

10_09_2011

schiavi

Rino

Cammilleri

Image not found or type unknown

«Gli antichi non si sono mai interessati davvero dei problemi morali né delle questioni d'igiene fisica o mentale suscitati dall'esistenza dei bassifondi nelle loro città. A uno scrittore greco o romano non sarebbe certo mai passato per la mente di dedicarsi a uno studio sistematico del crimine o del piacere nella città da lui abitata. Nato dalla violenza, generatore di violenza, nell'antichità il piacere non esiste che grazie a queste migliaia di individui miserabili e sfruttati, che vegetano nei quartieri bassi della città. Piacere e violenza, ricchezza e miseria costituiscono l'immagine contraddittoria di un mondo incui l'uomo è esaltato soltanto in disprezzo di altri uomini. L'ideale che l'umanesimoantico rappresenta per tante persone si basa in effetti sulla negazione di un'intera parte dell'umanità, relegata al rango di utensile. Scandaloso e degno di pietà ai nostri occhi di moderni, questo mondo parallelo rimane quello della disperazione assoluta» (cfr. Catherine Salles, *I bassifondi dell'antichità*, Bur 1996, pp. 304-305). In questa plurimillenaria disperazione il cristianesimo irruppe con la sua speranza, che ha formato i «nostri occhi di moderni».